

Zeitnot secondo Nunn

di Edoardo Bonazzi

Alcuni consigli molto pratici li dà pure Nunn in *Secrets of Practical Chess*. Eccoli qui:

- 1) Indecisione. Probabilmente la causa più comune. Se si scopre che dopo lunghe riflessioni si finisce quasi sempre per giocare la mossa che si voleva giocare subito, tanto vale risparmiare tempo e fidarsi di più della propria intuizione.
- 2) Eccessiva preoccupazione per questioni di minore importanza. E' inutile pensare mezz'ora su un possibile vantaggio o svantaggio che un computer valuterebbe in termini di 0,1 pedoni. Sicuramente non sarà questo a costarci il mezzo punto, ma piuttosto il pezzo lasciato in presa durante il successivo zeitnot.
- 3) Spesso si vuole giocare intuitivamente una determinata mossa e si spreca molto tempo cercando di giustificarla analiticamente. Sbagliato. Se la propria intuizione suggerisce di giocare la mossa X, è probabile che si finirà per giocarla comunque. Ovviamente è sempre necessario controllare se esistono confutazioni tattiche o varianti sfavorevoli. Una riflessione troppo lunga, però, è solo una perdita di tempo. Il caso peggiore, poi, si verifica quando si vuole a tutti i costi giocare la mossa X, ma non si riesce a trovare alcuna ragione oggettiva per farlo. Allora si continua ad analizzare sempre più a fondo fino a quando non si riesce a trovare qualche dubbia variante che ci convince che X è effettivamente una buona mossa. Così si finisce per giocare una mossa dubbia sprestando anche un'enorme quantità di tempo.
- 4) E' molto raro che la scelta di una mossa richieda più di venti minuti. Naturalmente esistono eccezioni a una regola così empirica, ma sono molto rare. Di solito, una riflessione più lunga è dovuta a indecisione o incapacità di trovare una continuazione soddisfacente. In questo caso, bisogna essere estremamente pragmatici. Ammettiamo che una riflessione così lunga sia dovuta a indecisione, ad esempio nella scelta tra due mosse di valore pressapoco equivalente. Se dopo venti minuti non si è ancora in grado di stabilire quale delle due è la migliore, è ragionevole supporre che la differenza tra l'una e l'altra sia insignificante. Una ulteriore riflessione potrà forse consentirci di ottenere un leggerissimo vantaggio, ma il prezzo da pagare sarà probabilmente uno zeitnot furioso.

Quando tuttavia non si riesce a trovare una continuazione soddisfacente, allora non serve a nulla continuare a pensare sperando in un miracolo. Tanto vale giocare la continuazione meno sfavorevole e risparmiare tempo per cercare di opporre la difesa più accurata e per imbastire un eventuale successivo controgio.